



LA PRESIDENTE REGIONALE ALLE FRATERNITÀ

## La Fraternità: comunità in comunione

Miei cari,

intendo sollecitarvi ad una lettura attenta del testo che i Padri Assistenti nazionali — ed in particolare fr. Luigi Monaco, Assistente della Famiglia cappuccina — hanno scritto, perché avessimo una traccia da seguire nei nostri incontri di fraternità.

Il tema «La Fraternità, comunità in comunione» si inserisce nella proposta di studio e di meditazione avanzata dai Vescovi affinché nel popolo di Dio si accresca la grazia dell'unità nella carità.

Negli articoli 5, 6, 8 e 22 della Regola, è ben sottolineato che noi francescani dobbiamo crescere nella teologia della Chiesa, partecipare alle sue ricerche ed arricchirla con i nostri doni, per completare il suo programma.

La comunione è il frutto dell'accoglienza di Dio Padre nel nostro cuore, quindi della nostra totale adesione al Vangelo, che rispecchia la vita del Fi-

glio suo Gesù, unico mediatore fra Dio e gli uomini: non solo del Gesù della gloria sul Tabor, ma anche del Gesù della sofferenza nel Getsemani, del Gesù delle beatitudini evangeliche, che ci pone al fianco di ogni nostro fratello, che ci indica come la comunione è possibile solo nel dono reciproco, nell'altruismo disinteressato. Lo Spirito Santo, che non può essere separato dal Padre e dal Figlio, e mediante il quale il Padre effonde su di noi il suo amore e guida gli Apostoli e realizza il suo piano di salvezza nella Chiesa e con la Chiesa, stabilisce la vera comunione: è la forza coesiva che rende ogni essere figlio del Padre.

«Quanti infatti si lasciano condurre dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio». Lo Spirito dimora nella Chiesa e nel cuore dei fedeli come in un tempio.

Lasciamoci condurre da lui che dà frutti di amore, di gioia, di pace, di be-

nignità, di bontà, di fedeltà; che trasforma la grettezza in generosità, l'egoismo in altruismo, il timore nella speranza.

Uniamoci a Francesco, che ci insegna così bene ad adorare, benedire e ringraziare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, poiché da questa comunione con la santissima Trinità, nasce la comunione con i fratelli in Cristo. Francesco, il santo della fraternanza universale, attinse dalla sorgente inesauribile dell'amore di Dio quella disposizione sublime, affettuosa, comprensiva verso tutte le creature, che fa di lui «il capace», attraverso i secoli, di riportare la cristianità a concretezza di vita.

Nel testo, dopo la riflessione teologica, la proposta pratica e l'esempio di san Francesco, siamo sollecitati ad un confronto con la nostra vita, nelle pagine intitolate: «La vostra parte ve la insegna Cristo».

Vi prego, miei cari, di riflettere sui vari interrogativi proposti e di darne una risposta, poiché è solo in questa introspezione che noi potremo attuare la nostra conversione, che sarà ancora più efficace, se promuoverà il dialogo fra i fratelli, e diverrà scambio di esperienze, di proposte, di incertezze e di conquiste.

In questa comunione, la meditazione si farà preghiera, conversione, soprattutto presenza. Se le belle pagine del testo susciteranno soltanto commozione e sospirati non attuati, saranno come foglie che volteggiano nell'aria, morte. Occorre invece che presentiamo un terreno pronto ad accogliere questi stimoli, per trasformarli in vita vissuta quotidianamente.

Negli ultimi capitoli, il libro diviene una guida pratica per una risposta immediata e precisa, un invito a farsi annuncio di ciò che si è visto, toccato, udito e contemplato; a farsi testimoni di quella formazione maturata in fraternità che deve essere scuola di comunione.

Gli uomini rinnovati dobbiamo essere noi: noi le buone mamme, i buoni papà, i buoni lavoratori, gli impegnati nei piani di giustizia, di pace, di fraternanza, di comunione. E la nostra strada ce la insegna Cristo.

Richiedete subito il testo «La Fraternità, comunità in comunione» al Centro regionale di Castel S. Pietro.

Nazzarena Calzavara  
Presidente regionale O.F.S.